

Il 16 si discute alla Camera

Ancora esclusi dal condono gli « schedati » della Difesa?

Incredibili motivazioni nella relazione che accompagna la legge Moro - Migliaia di militanti sindacali e di appartenenti a partiti di sinistra licenziati per le loro idee - Lo Stato, sostiene deciso il relatore, ha sempre ragione

Il 18 dicembre andrà in discussione alla Camera un disegno di legge, presentato dal governo, approvato dalla maggioranza del Senato nel febbraio scorso, che prevede il « condono di sanzioni disciplinari » ai dipendenti dello Stato. Si tratta dello stesso disegno di legge che, approvato dalla Camera con importanti emendamenti comunisti, fu poi respinto dal Senato e quindi lasciato cadere. Ora il governo ha ripresentato il vecchio testo, pari pari, naturalmente senza considerare gli emendamenti dei comunisti e dei compagni del PSUP che miravano a fare giustizia per licenziati dal ministero della Difesa ai tempi di Pacciardi. Si tratta quindi di un disegno legislativo che interessa direttamente i militari, ferrovieri e postelegrafonici, ma che esclude i colpiti per rappresaglia dal ministero della Difesa, un disegno legislativo che, pertanto, accanto ad alcuni elementi positivi, contiene limiti profondamente ingiusti che la Camera è chiamata a superare, restituendo ai licenziati della Difesa, tutti dirigenti sindacali e militanti dei partiti della sinistra, quei diritti di quella giustizia di cui per lunghi anni sono stati privamente privati, in virtù del clima maccartista anche allora vigente in seno ai dicasteri militari.

Non sembra, peraltro, che il governo, con la legge Moro, intenda modificare il suo intransigente atteggiamento. Per convincere basta leggere i motivi per cui l'affare « licenziati dalla Di-

fesa » non viene considerato. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, firmata dall'on. Di Primo già del PSI ed attualmente « unificata » si legge fra l'altro che « non è stato possibile accedere alle richieste di alcuni colleghi (deputati), tendenti ad allargare la portata del condono estendendo anche alle sanzioni disciplinari che avevano comportato la risoluzione del rapporto d'impiego, quando le sanzioni siano dipendenti da motivi sindacali o politici o da condanne inflitte in sede di giudizio dell'inchiesta o di un motivo politico sindacale ».

Una motivazione del genere sulla bocca di un deputato socialista, del presidente del Consiglio e dei ministri Taviani, Reale, Colombo e Tremelloni che con lui hanno firmato il disegno di legge, è però meno stupefacente. Tanto più che lo stesso on. Di Primo aggiunge alle sue incredibili espressioni una opinione del tutto contrastante: « Non si può contestare — dice infatti Di Primo — che nel merito la richiesta meriti attenta considerazione. È inammissibile che in uno stato di diritto la risoluzione del rapporto d'impiego sia conseguenza di un atto arbitrario del potere della pubblica amministrazione e che l'accertamento d'un tale arbitrio non possa portare al ripristino della situazione giuridica preesistente. Tuttavia — afferma il deputato del PSU — vari ordini di motivi consigliano di non accedere a questa richiesta ».

E fra i « vari ordini di motivi » il Di Primo elenca anzitutto la consuetudine: « in primo luogo la considerazione che i precedenti in materia di condono di sanzioni disciplinari hanno sempre escluso dalla misura di clemenza le infrazioni le quali abbiano comportato la risoluzione del rapporto di lavoro », cioè il licenziamento.

Che poi questo licenziamento sia stato arbitrario e repressivo, come pure il relatore in qualche modo ammette, non ha importanza. Che i colpiti dalla Difesa siano stati cacciati a causa d'una persecuzione sistematica contro militanti dei sindacati e dei partiti di sinistra non ha importanza. Che si sia trattato di « punizioni » ingiustificate contro persone che non la pensavano come Pacciardi o come Scelba non significa nulla. Che le liste di proscrizione dei comunisti, dei socialisti, dei sindacalisti della CGIL siano state preparate sulla base delle informazioni di organismi tipo SIFAR e in un ambiente politico in cui successivamente doveva fra l'altro maturare l'idea di un mandato di Stato del luglio '64, non ha per i ministri presentatori della legge e per il relatore alcuna rilevanza pratica. È anzi da trascurare.

Ma i « motivi » per cui si respingono le richieste comuniste non sono solo questi. L'on. Di Primo dice, fra gli altri, che « il ripristino dei precedenti rapporti d'impiego sottoporrebbe a ulteriore tensione la situazione esistente nel pubblico impiego ».

Ma i « motivi » per cui si respingono le richieste comuniste non sono solo questi. L'on. Di Primo dice, fra gli altri, che « il ripristino dei precedenti rapporti d'impiego sottoporrebbe a ulteriore tensione la situazione esistente nel pubblico impiego ». Ma i « motivi » per cui si respingono le richieste comuniste non sono solo questi. L'on. Di Primo dice, fra gli altri, che « il ripristino dei precedenti rapporti d'impiego sottoporrebbe a ulteriore tensione la situazione esistente nel pubblico impiego ».

Qui, come si vede, siamo nella più disinvolta interpretazione dei fatti e anche delle parole. Sarebbe come se la magistratura dicessi a qualsiasi onesto cittadino « tu sei assassino e perciò ti metto in galera e ti libero solo se mi dimostri che sei innocente ». Di Primo, Moro e i suoi colleghi, del resto, sanno che questo non è un argomento, ma solo un assurdo. Tanto è vero che nella relazione si legge: « oltre tutto » e poiché i fatti rimontano almeno a 10 anni fa, sarebbe difficile raccogliere prove sufficienti a smentire la motivazione del provvedimento ». Non solo si « presume » che allora il ministro della Difesa avesse ragione (secondo la logica dei potenti), ma si teorizza anche sulla impossibilità di dimostrare che avesse torto. Questo ovviamente non è un discorso, bensì un'accoglienza di espressioni verbali.

Stanchi i chirurghi che hanno operato il trapianto, Washkansky no



CITTA' DEL CAPO — Louis Washkansky ha consumato ieri il suo primo pasto a base di uova bollite, fiocchi d'avena e latte

« MI SENTO MEGLIO ORA CHE CON IL VECCHIO CUORE »

Ha iniziato il periodo di convalescenza normale - Mangia di tutto, legge i giornali, scherza con le infermiere - Barnard: « Noi medici dobbiamo riposare prima del prossimo intervento » - Prospettive futuristiche

CITTA' DEL CAPO, 12. Louis Washkansky continua a star sempre meglio. « Certo che sto meglio — ha detto oggi — molto meglio di quando avevo il vecchio cuore che rischiavo d'abbandonarmi da un momento all'altro. Adesso mi sento più sicuro ». I medici gli hanno permesso di sollevarsi a casa infine e di restare seduto sul letto. Legge i giornali, scherza con le infermiere. Quando vengono a prelevargli sangue per gli esami barbaresi: « Ecco di nuovo, i Draculi... ».

Insomma, per l'uomo dal cuore giovane, è cominciato un periodo che i medici definiscono di « convalescenza normale ». La sua dieta è per tutto identica a quella di una persona in perfetta salute. Le prossime tappe della sua guarigione sono quelle di alzarsi dal letto, camminare, tornare a casa infine, decisioni che saranno tutte prese entro la prossima settimana.

Ma quando si tenterà un secondo trapianto del cuore? È stato domandato al professor Chris Barnard, il chirurgo che ha compiuto la prima operazione. « Nel Groote Schuur, ha risposto Barnard, non saranno più eseguiti interventi del genere sino alla fine dell'anno. Non dipende dalle condizioni di Washkansky, ma soprattutto da quelle dei medici che hanno lavorato al suo caso: molti chirurghi del Groote Schuur sono letteralmente esausti. « Io — ha spiegato Barnard — ho compiuto ieri la mia prima operazione dopo quella su Washkansky. Ma gli altri miei colleghi sono stati sottoposti ad un lavoro molto più oneroso per far fronte ai vari casi che si sono presentati ». Molti dei componenti la équipe prederanno una vacanza prima del secondo tentativo di trapianto che sarà quindi eseguito « dopo le feste di Natale ».

Il professor Barnard, nello spiegare il successo della sua équipe, ha sottolineato l'importanza che in questo settore hanno quelle istituzioni che fanno largo ai giovani. Egli stesso ha potuto iniziare ad operare « a cuore aperto » a 33 anni ed oggi, a 41 anni, è forse il cardiologo più famoso del mondo.

La difficoltà di reperire un adeguato numero di specialisti giovani è, in realtà, anche su scala più vasta, insieme al costo, una delle maggiori difficoltà per affrontare trapianti del cuore. Lo ha chiarito nel corso di una conferenza stampa il professor Vincent Shirre, direttore della clinica chirurgica del Groote Schuur. Il professor Shirre ha anche affrontato l'ipotesi che in futuro i trapianti possano, al di là delle terapie d'urgenza, essere eseguiti « per allungare la vita di un uomo », sostituendo gli organi con organi giovani, così come si fa « per i pezzi di ricambio delle auto. Esiste un limite — egli ha detto — a queste possibilità ed è il cervello umano che non può riprendere per sempre, né più a lungo delle sue possibilità. I trapianti dovrebbero essere riservati solo a persone dotate di facoltà cerebrali in condizioni ragionevoli ».

La scolaria di Chalons

Chi l'ha uccisa? Indagini febbrili

L'assassino di Emmanuel tenta il suicidio



CHALONS SUR MARNE, 12. Proseguono a ritmo serrato gli interrogatori delle persone che, per ultime, hanno visto Marie Claude Versalis prima che quest'ultima si tagliasse una o due colpi al capo e ne gettasse poi il corpo nel canale che congiunge la Marna al Reno. O è stato un incidente? Il dubbio non è ancora del tutto sciolto.

La polizia sta cercando un individuo con i baffi che è stato visto recentemente circolare nei pressi della scuola elementare della bimba. Ma su di lui non si ha nessun elemento.

A questo punto non si sa più da che parte continuare le indagini. Anche i quattromila agenti che fino al ritrovamento del corpo erano stati spazzati per campagne sono stati rifilati.

È estremamente allarmata dopo questo episodio e dopo l'uccisione del piccolo Emmanuel Malliard. Si vorrebbe che, anche nel caso della scolaria, l'assassino, se ve n'è uno, si trovasse finalmente un volto.

Si sono svolti intanto, ieri a Parigi, i funerali del piccolo Emmanuel Malliard. A poca distanza, nella prigione di Versailles dove si trova dal momento dell'arresto, proprio mentre erano in corso i funerali, Francois M., il quindicenne che ha rapito e ucciso il piccolo Emmanuel ha tentato di suicidarsi tagliandosi le vene del polso. Ha riportato solo leggere ferite.

Nella telefonata AP e l'Unità: un ispettore di polizia mostra la cartella di scuola di Marie Claude.

Udienza a porte chiuse al processo per lo spionaggio

FUORI TUTTI. ARRIVANO I VERI AGENTI SEGRETI

Ufficiali del controspionaggio hanno depresso contro gli imputati - Oggi è in programma la requisitoria del pubblico ministero - Il magistrato chiederà l'ergastolo?

Incredibile proposta di un premio Nobel

Nullaosta di Stato per avere i figli



HAMILTON (Ontario), 12. William B. Shekley, nel '56, ottenne il Nobel per lo sviluppo dato nel campo dei transistor. Ora potrebbe diventare un famoso se venisse accettato il suo progetto per la limitazione delle nascite. Ma non è probabile che esso trovi ampi consensi, soprattutto negli interessati. L'idea è questa: ogni paese dovrebbe programmare il proprio tasso di incremento demografico. Su questa base, gli uffici di statistica dovrebbero stabilire quanti figli possono essere messi in cantiere, quando e da chi il governo rilascerebbe poi un certificato alle famiglie che, in quel determinato periodo, avessero il permesso di generare un figlio. Una donna così, carte alla mano, non potrebbe essere arrestata per « procreazione non autorizzata ».

Dal nostro inviato

TORINO, 12. Il tempo di entrare nell'aula della corte d'assise e di esserne cortesemente riaccolti fuori, per giornalisti e pubblico, nella seconda udienza del processo alle spie di Torino è durata non più di cinque minuti. I testimoni non solo non potevano essere ascoltati, ma non dovevano neppure essere visti, se non potessero pianificare la loro uscita, che è quello degli agenti segreti addetti al controspionaggio: ed è evidente che un agente segreto deve essere segreto, altrimenti non serve più ad un accidente.

Così la seduta si è svolta a porte chiuse per ascoltare le deposizioni del colonnello Silvio Iosi, del capitano Renato Sgura e del maresciallo maggiore Remo Mezzano, tutti del nucleo speciale carabinieri di Torino; del tenente colonnello Clemente Paoletti, del nucleo investigativo dei carabinieri di Torino; del colonnello Roberto Raffaelli, capo dell'Ufficio sicurezza del Sid.

Sembra che i vari dati emersi dicano come il Rinaldi non sia mai riuscito a combinare niente: questo non basta a scagionarlo dalle pesanti accuse che dall'aria che tira nell'aula si sarebbe voluto da meravigliarsi se domani il P.M. arrivasse a chiedere per lui l'ergastolo ma bastano i precedenti del Rinaldi a impressionare che si era ricavata fin da ieri: quella di trovarsi di fronte a spie di terza categoria, sprovviste e ingenuche, che riescono a combinare un mucchio incredibile di pasticci.

Insomma: quando ha cominciato a lavorare il Rinaldi aveva già alle calcagna il controspionaggio; gli hanno dato spago per cinque anni di controllo ai movimenti, intercettandone le telefonate, pedinandolo, leggendo la corrispondenza — sempre nell'attesa che facesse un colpo grosso: in particolare che entrasse in contatto con qualche spia seria. Invece niente; a quanto pare l'unico colpo grosso lo ha fatto quando il suo autista commesso, il Girard, è stato beccato al valico del Moncenisio con dei microfilm che contenevano dati interessanti sulle basi aeree americane nelle basi spagnole.

Ma a quel punto il Sid aveva già deciso di tirare la rete: i microfilm erano stati posti nella buca Jimenez (o Lagos o Lopez: avevano tutte un nome) di sottotenente della aviazione spagnola Mandolei che, nonostante l'operazione avesse partecipato anche il controspionaggio franchista, continuava a fare il sottotenente dell'aviazione spagnola, dimostrando così che governo fascista, governo americano e (per il sillogismo che insegna come gli amici dei nostri amici) sono i nostri amici) governi italiani, che si è scelto questi amici, gli debbono una profonda gratitudine.

Tra le altre cose, a quanto pare, nel corso dell'udienza di stamane sarebbe stato ribadito che alcune delle informazioni raccolte dal Rinaldi sarebbero state relative alla base aerea di Aviano, presso Udine. Naturalmente, non conoscendosi i termini delle deposizioni né delle contestazioni, non è neppure possibile valutare l'importanza del fatto: perché per la sorte di queste tre spie secondarie che hanno dato quanto il come lo si saprà domani quando il processo sarà in grado di escludere che venga prevista l'ipotesi più grave. Comunque lo si saprà domani quando — dopo aver ascoltato il capo del Sid, ammiraglio Henke — pronuncerà la sua sentenza il P.M.

Kino Marzullo

atroce fine di una donna

Atroce fine di una donna

Muore incendiata « Sono stati due »

BOLZANO, 12. « Mi hanno dato fuoco » — ha detto all'ospedale di Bolzano poco prima di morire, Giuseppina Gaetti vedova Zoppi, di 62 anni. I medici hanno fatto di tutto per salvarla ma non c'è stato niente da fare.

Una pattuglia di agenti di polizia l'aveva trovata, all'alba, sotto i portici di piazza della Libertà, con le vesti in fiamme. L'avevano sottoposta a sottoposizione e trasportata all'ospedale. Non c'era stato, però, più niente da fare. La Gaetti ha raccontato che due

giovani scesi da un'auto le si erano avvicinati, l'avevano presa e, dopo averle coperto le vesti di benzina, le avevano dato fuoco. La polizia ha inteso subito le indicazioni del caso: nessuna traccia di benzina sulle parti non bruciate degli abiti. La donna era conosciuta a Bolzano come una poveraccia che si aggirava per la città dormendo dove capitava. Non è escluso che si sia arrovventata sotto i portici con la staretta accesa provocando l'incendio delle proprie vesti.

La sentenza del Tribunale, pur concedendo la libertà provvisoria ai tre detenuti, è stata molto dura. I giudici hanno infatti condannato Ferdinando Schiavetti, direttore di « Gong », ad un anno e sette mesi di reclusione e 250 mila lire di multa; Federico Gasperoni, editore capo e Carlo Mandelli, regista, ad un anno e quattro mesi di reclusione e 220 mila lire di multa ciascuno; Albino Principe, editore e proprietario, a dieci mesi e quindici giorni e 155 mila lire di multa; Pietro Orsola, operatore alla fotografia, Giorgio Eusebio, direttore della tipografia VegaStampa, e Vittorio Schiavi, amministratore della società distributrice del periodico, a dieci mesi e 140 mila lire di multa. Tutti erano accusati di avere diffuso una pubblicazione

Per i giornalisti di « Gong »

Condanne severe ma in libertà

Non è clamorosa conferma dei condonamenti politici ai quali sovrasta il capo della squadra rossa, azzeccata Tando. È stata fornita, nell'udienza di stamane, dall'avv. Ambrosio, che ha fatto questa dichiarazione al giudice della Corte d'Assise di Lecce: « Qui, che giorno fa ho incontrato a Roma un funzionario che ha avuto per mesi, anni stretti contatti con il colonnello Tando. E l'ironia non ha detto che Tando affettava spesso che ogni volta che per un delitto metteva le mani sulla testa buona, gli si ordina, alla "o", di "seccar perbene" ».

Il processo di Lecce

Ordini dall'alto bloccavano Tando

Lecce, 12. Una donna di 53 anni, Miranda Avador, sconosciuta dall'ossessivo ricordo del campo di concentramento nazista in cui era stata internata, si è barricata nella sua abitazione di Corso Raccomi, dove abitava da sola e per indurla ad uscire è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Una reduce da Auschwitz

Impazzisce per il ricordo del lager

Oggi, Miranda Avador, in preda ad un'attenta violenza, si è chiusa in casa e ha cominciato a urlare. Chiamati dagli inquirenti della scorta, sono accorsi i vigili del fuoco che hanno steso un toneone di sicurezza nell'eventualità che la donna si gettasse dal balcone. Solo dopo una lunga opera di persuasione essa si è decisa ad aprire ai vigili e agli infermieri della Croce Rossa che l'hanno portata all'ospedale psichiatrico.